

«Ha lottato per un mondo migliore»

Da Napolitano al "Liga" cordoglio unanime, funerali a Genova domani

di ETTORE BRENTA

Si aprirà oggi la camera ardente per Fernanda Pivano nella casa di cura Don Leone Porta di via Boscovich, a Milano, dove la scrittrice è morta ieri l'altro. La salma verrà poi trasferita a Genova, dove domani alle 11 nella basilica Santa Maria Assunta di Carignano verranno celebrati i funerali. La Pivano verrà poi sepolta nel cimitero di Staglieno dove riposa la madre.

Grande cordoglio nel mondo della cultura e dello spettacolo, ma anche in quello della politica. A partire dal presidente Napolitano, che ha espresso il suo cordoglio ricordando Nanda Pivano come una «protagonista della cultura italiana nel mondo. Sensibile sostenitrice delle relazioni con la letteratura straniera e segnatamente di quella americana - ha proseguito il Capo dello Stato - Fernanda Pivano ha dato un contributo straordinario alla capacità della cultura italiana di tessere e coltivare rapporti che hanno arricchito il nostro patrimonio e favorito intensi scambi let-

terari con il resto del mondo».

Il poeta Edoardo Sanguineti ha espresso sentimenti di gratitudine: «Pivano aveva letto alcune mie poesie giovanili ancor prima che entrassero nel mio primo libro - ha detto -. Versi che erano stati stroncati da Pavese. Era giovanissima, allora. Ma mi scrisse: "E' chiaro che a Pavese non possono piacere, non è l'uomo giusto. Se qualcuno può essere interessato a quello che lei fa può essere solo Ungaretti". Aveva ragione. Lui, più tardi, portò quel libro di poesie al Viareggio».

E mentre il Comune di Milano annuncia che le dedicherà un premio, rivolto a chi si occupa traduzioni, Dario Fo ha parlato della Pivano come di «una donna straordinaria, una mente straordinaria, di un'intelligenza rara. Ci conoscevamo bene - ha proseguito Fo - abbiamo partecipato entrambi a incontri e dibattiti in varie occasioni, ma soprattutto l'ho incontrata spesso in privato. Dire addolorato è riduttivo e banale - ha aggiunto il Nobel -. Il suo senso civile e-

ra altissimo. Ha partecipato a lotte e battaglie senza risparmiarsi mai, prendendo sempre posizioni chiare e nette sia in ambito politico sia in ambito culturale. Ha lasciato dei segni che rimarranno per sempre ed è questa la cosa più importante».

Anche alcuni «amici rocker» della Pivano fanno sentire la loro voce. Vasco Rossi ha dichiarato: «Nanda sarà sempre la nostra ragazza. Anche ora che se ne è andata a raggiungere i suoi eroi nel cielo, Fernanda Pivano non morirà perché è stata una fonte d'amore che ha fatto scoprire a me, come a moltissimi, la letteratura americana, ma ha anche insegnato al mondo l'amore per le cose belle e l'amicizia».

Morgan, dal canto suo, ha pensato a un concerto rock per ricordarla: «Sarebbe bello ricordare Fernanda Pivano, che ho conosciuto di persona e con la quale ho stretto una bella amicizia, con un concerto rock. Io sono pronto a mettermi a disposizione. D'altronde, negli ultimi anni della sua vita lei si è avvicinata a musicisti come Vasco Rossi, Ligabue, Jovanotti e

me, perché era convinta che i nuovi poeti in Italia sono i cantautori».

E a questo proposito, uno dei messaggi più sentiti è stato quello di Luciano Ligabue: «Uno dei veri privilegi del "mestiere" che faccio mi ha concesso di stato quello di conoscerla. Il mio debito di gratitudine verso di lei - ha scritto il cantautore - per ciò che ha scritto e ciò che ci ha permesso di conoscere, già grande, è diventato enorme dopo aver incontrato la sua splendida cocciutaggine, la sua energia, il suo coraggio e, ancora di più, la sua allegria. Tutte le battaglie che ha ingaggiato (fossero contro un regime o contro qualche accademico con la puzza al naso) erano all'insegna di un obiettivo solo: fare del mondo un posto un po' migliore. Anche solo illuminato da qualche squarcio di bellezza, compassione o speranza sfuggiti a un romanzo, a una poesia, a una canzone. Voglio chiedervi un favore - ha concluso Ligabue -: dedicatele tutti quanti un pensiero. E ognuno di voi, anche chi la dovesse conoscere poco, accompagni quel pensiero con una certezza: "Ci mancherà"».



La scomparsa della Pivano



Fernanda Pivano sorridente con il poeta Edoardo Sanguineti



I ricordi piacentini della "Nanda"

Dai "Testimoni del tempo" all'ultimo omaggio a Telelibertà

di ELEONORA BAGAROTTI

Una casa piena di libri, da leggere ma anche da toccare, annusare, scavalcare. Un disordine vitale e, in quel disordine, c'era «la Nanda», che una tarda domenica mattina del 1995 aveva aperto la porta del suo appartamento in via del Senato n. 13, a Milano. In caftano a fiori e gli occhiali in punta di naso. Marco Cassini, un amico editore, gli propose di collaborare a una raccolta sui Beat per **Minimum Fax** e mi disse di seguirlo. Io, che della Nanda avevo tutto, grazie a mio padre Nello - l'ultimo regalo che mi fece, prima di morire, fu la sua prima copia originale di *Spoon River*. Io, che mi sentivo indegna anche solo a

stringerle la mano ma che, paradossalmente, ne avevo fatto un mito assoluto, condividendo con lei la voglia di viaggiare e conoscere, nel mio piccolo, qualche artista da vicino. Le gambe tremavano eccome, ma «la Nanda» era il tipo di persona con la quale era impossibile sentirsi a disagio. C'erano gli abbracci, i sorrisi, le parole d'incoraggiamento. Sempre e comunque.

La incontrai l'anno successivo al Castello di Belgioioso e alla Fiera del libro di Torino, mentre ricordava con le lacrime agli occhi «i suoi cari amici americani». E tornai, con spudoratezza ma infinita ammirazione, a bussare alla sua porta mentre ero in procinto di tradurre un volume dedicato a Tom Waits. Parlammo di molte cose: degli scrittori e della

musica, dell'amico Ligabue (che alla Nanda piaceva, anche se ultimamente il suo cuore genovese puro batteva soprattutto per De Andrè) e della sua partecipazione straordinaria al video *Almeno credo*. E infine del tiro di canna che Ginsberg insistette a farle fare, per la prima volta, alla veneranda età di 80 anni, mentre erano seduti su uno scoglio in riva al mare. «Non sentii nulla», esclamò con stupore.

Tanti di quei ricordi sgorgarono anche una sera del novembre 2002, quando «la Nanda» venne a Piacenza, ospite della rassegna *Testimoni del tempo* curata da Eugenio Gazzola. In una gremita Fondazione, incalzata dalle domande di Stefano Pareti, «la Nanda» si lasciò andare e ci i-

pnottizzò tutti quanti, una volta ancora. Ricordo che, finito il dibattito, il beatlesiano Alberto Dosi le fece una domanda sui Beatles. E lei attaccò di nuovo, entusiasta ed instancabile, quasi a voler proseguire senza sosta fino all'alba successiva.

Si sapeva che «la Nanda» non stava più tanto bene. Però era lucida, tanto che, assistita amorevolmente, preferiva stare il più possibile a casa sua e non in clinica. Noi di Telelibertà, nel nostro piccolo, le abbiamo dedicato una puntata di *Bag*, in onda a Ferragosto. E glielo abbiamo fatto sapere. Nanda Pivano, prima di raggiungere Ernest, Jack, Fabrizio e tutti gli altri, ha fatto in tempo a ringraziarci. In lei, il grande intelletto andava di pari passo con la generosità, l'umiltà e la gratitudine.



Fernanda Pivano e Stefano Pareti nel novembre 2002, in Fondazione